

Sanitari nel mirino, boom di aggressioni

In un anno i casi di violenza contro medici e sanitari sono cresciuti del 18%. Bertolaso: «Episodi intollerabili»

EMILIANO DAL TOSO

■ Aumentano le aggressioni nei confronti del personale sanitario in Lombardia. Nel 2024, il numero di operatori degli enti pubblici che hanno segnalato un episodio di violenza è stato pari a 5.690, con un incremento del 17,7% rispetto ai 4.836 casi registrati nel 2023. Questi dati allarmanti sono stati diffusi ieri mattina durante un incontro a Palazzo Lombardia in occasione della Giornata nazionale contro la violenza sugli operatori sanitari, alla presenza degli assessori regionali Guido Bertolaso (Welfare) e Romano La Russa (Sicurezza).

Non si tratta necessariamente di un aumento delle aggressioni in senso assoluto, ma di una maggiore capacità di monitoraggio e registrazione degli episodi, come ha spiegato Bertolaso. «Abbiamo modificato il sistema delle registrazioni e della raccolta dei dati. Oggi non ci sfugge più nulla». Il potenziamento dei sistemi di rilevazione ha permesso di fotografare con maggiore precisione un fenomeno che da anni affligge medici, infermieri e personale ospedaliero. Tra le categorie più esposte, gli infermieri restano quelli maggiormente colpiti: oltre il 60% delle aggressioni riguarda loro.

Ma il dato che preoccupa di più

è l'aumento della percentuale di episodi ai danni del personale medico, che passa dal 17,3% del 2023 al 21,8% del 2024. In calo, invece, le aggressioni che coinvolgono altre qualifiche professionali (dal 22,4% al 17,8%). La violenza, nella maggior parte dei casi, è di tipo verbale (74,7%), ma un quarto degli episodi ha invece carattere fisico (25,3%).

PAZIENTI AGGRESSIVI

Chi sono gli aggressori? Nel 67,8% dei casi si tratta di pazienti del servizio sanitario, nel 25,6% di parenti, mentre un ulteriore 2,6% delle aggressioni proviene da estranei. Sul fronte della distribuzione delle aggressioni nei vari contesti ospedalieri, si evidenzia un lieve aumento degli episodi nelle aree di degenza (36,9%, +1,4 per cento), che restano l'ambito più a rischio.

Seguono il pronto soccorso, dove tuttavia la quota di aggressioni è diminuita dal 31,2% al 25,2%. In forte crescita i casi segnalati nelle aree comuni delle strutture sanitarie, passati dal 3,6% del 2023 al 14% del 2024 (+10,4 per cento). Di fronte a una situazione sempre più delicata, Regione Lombardia ha adottato misure per proteggere il personale sanitario. «Abbiamo stretto rapporti molto proficui con

questure e prefetture e garantito maggiore presenza delle forze dell'ordine nelle ore più critiche e nelle strutture più delicate», ha sottolineato Bertolaso, evidenziando anche l'introduzione di strumenti tecnologici per rafforzare la sicurezza.

Tra questi, le bodycam, già in dotazione ai mezzi di soccorso di Areu e prossimamente estese anche alle associazioni di soccorso. «Non risolveranno il problema, ma saranno un deterrente per chi volesse aggredire», ha spiegato l'assessore alla Sicurezza, Romano La Russa.

Tuttavia, alcuni sindacati hanno espresso perplessità sulla questione della privacy: «Ogni tanto i sindacati sono un passo indietro, ma li aiuteremo a capire l'importanza di questi strumenti», ha chiosato La Russa. Un'ulteriore innovazione è rappresentata dagli smartwatch anti-aggressione, già adottati dalla Asst Pavia e, di recente, dalla Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Questi dispositivi, indossabili come un orologio, sono collegati a una centrale operativa attiva 24 ore su 24 e consentono agli operatori sanitari di inviare un allarme con un semplice tocco in caso di pericolo, riducendo drasticamente i tempi di intervento. «Questa tecnologia garantisce una risposta rapida ed efficace, molto più im-

mediata rispetto a una chiamata telefonica», spiegano dalla Regione. Ma per Bertolaso la sicurezza degli ospedali non può basarsi solo sulla tecnologia: «Il nostro obiettivo è arrivare a una presenza costante, 24 ore su 24, delle forze dell'ordine nei pronto soccorso più problematici», ha dichiarato l'assessore, sottolineando l'importanza di garantire ambienti di lavoro sicuri per medici e infermieri, anche per contrastare la fuga di personale dagli ospedali.

SERVONO CERTEZZE

«Oltre agli incentivi che stiamo studiando, è fondamentale offrire la certezza di lavorare in un contesto protetto», ha sottolineato Bertolaso. L'aumento delle segnalazioni di aggressioni nei confronti degli operatori sanitari rappresenta l'indice di una persistente insofferenza e di un'atensione sociale che si riflette anche sulle corsie degli ospedali. Il problema non può più essere sottovalutato. Regione Lombardia cerca di dare una risposta concreta, ma resta aperta la domanda su che cosa si possa fare per ridurre la radice del problema, su quella crescente aggressività di chi, paradossalmente, si scaglia contro chi lavora per aiutarlo, per aiutarci.